

Lorenzo Resio

DUELLO A MEZZOGIORNO: SUL RIUTILIZZO E IL RIBALTAMENTO DEI TÓPOI DEL WESTERN NEL CICLO DI PANTERA DI VALERIO EVANGELISTI

Sinossi: L'articolo è dedicato all'analisi del ciclo di Pantera (o del Metallo) di Valerio Evangelisti, un *pastiche* letterario che può essere fatto rientrare nel genere del *weird western*. Composto da un racconto e da due romanzi, il ciclo viene proposto come una narrazione che sviluppa coerentemente il tema della presa di coscienza politica da parte del protagonista. La vicenda è costellata di riferimenti ai luoghi comuni del genere *western*, tra cui il duello finale: la seconda parte dell'articolo è dedicata infatti all'analisi dei tre duelli descritti nel corso della saga.

Parole chiave: Valerio Evangelisti, Pantera, Ciclo del Metallo, *weird western*, fantastico italiano

Abstract: This paper focuses on the analysis of Valerio Evangelisti's Pantera (or Metal) series, a literary *pastiche* that can be placed in the weird western genre. Consisting of a short story and two novels, the series is proposed as a narrative that consistently develops the theme of the protagonist's political awareness. The story is studded with references to the commonplaces of the western genre, including the final duel: the second part of the article is in fact dedicated to the analysis of the three duels described in the course of the saga.

Keywords: Valerio Evangelisti, Pantera, Metal saga, weird western, Italian Fantasy

1952.

La sequenza finale di *High Noon* (*Mezzogiorno di fuoco*) di Fred Zinnemann,¹ nella sua epicità, segna un modello da cui difficilmente il narratore del genere *western* negli anni successivi riuscirà a smarcarsi.

¹ F. ZINNERMANN, *High Noon* (USA, 1952). Cfr. J.E. SMYTH, *Fred Zinnemann and the Cinema of Resistance*, University Press of Mississippi, Jackson 2014.

La strada centrale di Hadleyville, New Mexico, è svuotata: uno scenario quasi metafisico in cui si osservano due duellanti, lo sceriffo interpretato da Gary Cooper e il suo antagonista desideroso di vendetta Ian McDonald. Il bene alla fine trionfa e i cittadini festanti si riversano nella strada, abbandonando gli edifici in cui sono stati nascosti fino a quel punto.

Il personaggio interpretato da Cooper però non nasconde la delusione: il popolo per cui ha rischiato la vita lo ha abbandonato pavidamente. Salendo sul calesse con la moglie, lancia a terra la stella di sceriffo, scegliendo il destino del reietto. E in quel momento, chiudendo una delle scene più famose della storia del cinema, rilancia uno dei miti della narrazione *western*, quello del cavaliere solitario.

1998.

Viene pubblicata per Einaudi la raccolta *Metallo urlante* di Valerio Evangelisti:² è il settimo libro del ciclo inaugurato quattro anni prima da *Nicolas Eymerich, inquisitore*, il primo privo del marchio Mondadori.³ Della sua singolare struttura ha già scritto di recente Alberto Sebastiani: per il critico, il romanzo è

un crocevia di immaginari, storie, personaggi e linguaggi diversi che convergono attraverso quattro racconti in un unico volume. Un crocevia fertile, da cui prendono avvio ulteriori storie, altri cicli, che portano in altre direzioni il lavoro di Evangelisti, di fatto dando vita al suo vasto universo narrativo. Un universo ampio e articolato, ma anche coeso e coerente, dotato cioè di una solida organizzazione strutturale e logica, di una precisa grammatica e di una narrazione unitaria.⁴

In questo contesto, nel racconto *Pantera* viene introdotto il personaggio che per Sebastiani è l'analogo antitetico dell'Inquisitore: se Eymerich «impone un ordine per convinzione ideologica», il *palero* Pantera «vi si ribella per senso di giustizia, incarnando un conflitto che attraversa tutta l'opera di Evangelisti e diventa il tema centrale della sua narrazione».⁵

² V. EVANGELISTI, *Metallo urlante*, Einaudi, Torino 1998. In questa occasione si cita dall'edizione più recente, Mondadori, Milano 2019.

³ Ad evadere dalla collana "Urania" ci aveva pensato già *Il Mistero dell'Inquisitore Eymerich*, apparso in "Superblues", Mondadori, Milano 1996.

⁴ A. SEBASTIANI, 'Metallo urlante', o delle ragioni del torto, in V. EVANGELISTI, *Metallo urlante* cit., pp. v-vi.

⁵ ID., *Nicola Eymerich. Il lettore e l'immaginario in Valerio Evangelisti*, Odoya, Bologna 2018, p. 19. È della stessa opinione Luca Somigli: «In spite of his similarities to Eymerich

Ma come si presenta questo cavaliere solitario? In un inizio in *medias res*, subito dopo il finale del racconto con Eymerich, *Venom*, sta attraversando la

(both are taciturn and unsociable), Pantera is almost the antithesis of the inquisitor, as are their respective religious faiths. Whereas Eymerich is the unforgiving and intransigent defender of Christian orthodoxy, the palero is an initiate of a religion, the “Regla del Palo Mayombe” [Rule of the Palo Mayombe], that is the product of the syncretic fusion of different cults (from the shamanistic cults of Africa to Catholicism). [...] Furthermore, whereas Eymerich always reasons in terms of clear distinctions – religion, culture, gender, race – the Mexican Pantera is the product of a cultural hybridity that makes him an anarchic figure, always on the margins of society and for this reason capable of resisting its more coercive aspects», L. SOMIGLI, *My Name is Pantera: On Valerio Evangelisti’s “Slipstream” Western Fiction*, in «Science Fiction Studies», XLII, 2, 2015, p. 294. La stessa idea è stata poi suggerita da Luca Cangianti: «La resistenza non è mai inutile e c’è sempre qualcuno che “resta umano”. Da questo punto di vista è interessante un altro eroe creato da Evangelisti: il pistolero messicano Pantera, una figura antitetica a quella dell’inquisitore, anche se ne condivide alcuni tratti. Mentre Eymerich è pronto a eliminare chiunque metta in discussione il potere, Pantera è al soldo di chi lo ingaggia, ma per un insopprimibile senso di giustizia insorge contro coloro che commettono soprusi ai danni dei più deboli», L. CANGIANTI, *Da Eymerich a Pantera: il viaggio del lettore*, in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura d’opposizione», 8 gennaio 2019, <https://www.carmillaonline.com/2019/01/08/da-eymerich-a-pantera-il-viaggio-del-lettore/> (url consultato il 2 gennaio 2025). Infine ha scritto sul tema anche Fabio Ciabatti nella sua interessante disamina del ciclo di Pantera: «Che rapporto c’è tra il più famoso personaggio di Evangelisti, l’inquisitore-condottiero Eymerich, e lo stregone-pistolero Pantera? In primo luogo c’è un rapporto di opposizione: quello tra il cosmo ordinato, secondo le leggi stabilite da Dio, difeso dall’inquisitore, e la visione del mondo sostenuta dal messicano “fatta di caos e di scontri”. Gli stregoni, come nota Franco Pezzini, sono i nemici per eccellenza di Eymerich, in quanto evocano poteri oscuri, demoniaci, cercando di introdurre il disordine estremo nel mondo. Il compito dell’inquisitore non è soltanto quello di riportare un ordine pratico, ma anche quello di ristabilire un assetto metafisico. Gli stregoni, dal canto loro, sono espressione di mondi sconfitti che i subalterni chiamano in loro aiuto per opporsi ai poteri dominanti. Sarebbe però errato, sostiene Pezzini, considerare questi nemici dell’oscurantista Eymerich come portatori tout court di istanze libertarie, sia perché i loro profili sono estremamente differenziati sia perché l’eruzione del caos (che l’inquisitore combatte) è talora funzionale all’affermarsi di idee francamente reazionarie», F. CIABATTI, *Pantera, magia e rivoluzione nel vecchio west di Valerio Evangelisti*/2, in «Carmilla. Letteratura, immaginario e letteratura d’opposizione», 21 ottobre 2023, <https://www.carmillaonline.com/2023/10/21/pantera-magia-e-rivoluzione-nel-vecchio-west-di-valerio-evangelisti-2/#rf8-79356> (url consultato il 2 gennaio 2025). Nel romanzo *Antracite*, di cui si parlerà *infra*, così viene descritto il palero: «Ti chiami Pantera. Hai fama di palero, e pratici la stregoneria. In Texas hai ucciso molte persone e ti ricercano per l’assassinio di un ranger. Durante la Guerra civile ti sei trovato tra i ribelli sudisti, ma poi li hai traditi. Hai combattuto in Messico dalla parte di Benito Juárez. Poi sei arrivato in Pennsylvania, e l’Agenzia Pinkerton ti ha assoldato e fatto infiltrare tra i minatori. La stessa Pinkerton ti ha mandato qua, per certi suoi scopi», V. EVANGELISTI, *Antracite* (2003), in ID., *Trilogia americana. Antracite. One Big Union. Noi saremo tutto*, Mondadori, Milano 2017, p. 174.

strada centrale di Tucumcari, ancora in New Mexico. È insomma il capovolgimento in negativo della scena finale di *High Noon*, tanto che Evangelisti, glissando sulla descrizione di Pantera, insiste sul fastidio provato dal personaggio per ciò che incontra:

Lanciò occhiate di gratuito rancore ai personaggi grassi e barbuti che si assiepavano sotto il porticato della bottega del barbiere, poi alla coppia elegante che si aggirava, al riparo dal sole, sulla veranda del municipio.⁶

Il legame del testo con il film è già stato colto da Franco Manai per il primo romanzo di Pantera, ~~il successivo~~ *Black Flag*,⁷ insieme ai «tragicomici duelli che abbondano negli spaghetti western di Sergio Leone, Sergio Corbucci, Carlo Lizzani, Sergio Sollima, Giulio Petroni».⁸ Tuttavia ci si permette in questa sede di estendere i riferimenti cinematografici anche al racconto d'esordio e al secondo e ultimo romanzo del ciclo, *Antracite*.

Infatti il cavaliere solitario Pantera è protagonista di diversi combattimenti con avversari che lo ~~sfidano~~; il fatto che abbia padre messicano e madre di Porto Rico lo rende uno straniero al centro dei sospetti degli avversari americani che si trova davanti. Ma il ciclo di Pantera (o del Metallo, come viene talvolta chiamato)⁹ è anche dedicato al racconto di un duello con la parte malvagia: se il messicano è *palero*, cioè un sacerdote del credo di origine africana noto come *Palo Mayombe*, alla fine di *Antracite* scopriremo che è destinato a combattere con il pericoloso *Ratman*, un altro mago di nome Learco, *lucumi* del *Palo Mayombe* cubano.

In effetti, Pantera ha qualcosa in più del classico *cow-boy*: oltre alle immancabili Colt Army calibro 44, infatti, non si separa mai dalla borsa che contiene il suo *Nganga*, un feticcio dotato di propria coscienza che lo aiuta nello svolgimento delle sue missioni. Infatti il New Mexico in cui si muove Pantera (sostituito, in *Antracite*, dalla Pennsylvania) ha tutte le caratteristiche del cosiddetto *weird western*, genere in cui a elementi realistici vengono alternati eventi paranormali.¹⁰ Il lettore di Evangelisti non è ovviamente stupito

⁶ V. EVANGELISTI, *Metallo urlante* cit., p. 65.

⁷ ID., *Black Flag*, Einaudi, Torino 2002.

⁸ F. MANAI, *Storia e politica nella fantascienza di Valerio Evangelisti*, in *Letteratura e politica nell'Italia degli anni 2000*, «Narrativa», 29, 2007, p. 100.

⁹ Cfr. A tal proposito WU MING 1, *New Italian Epic 2.0*, in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura di opposizione», 15 settembre 2008, <https://web.archive.org/web/20090301002806/http://carmillaonline.com/archives/2008/09/002775.html> (url consultato il 2 gennaio 2025), p. 4.

¹⁰ Per approfondire il genere, cfr. P. GREEN, *Encyclopedia of Weird Westerns: Supernatural and Science Fiction Elements in Novels, Pulps, Comics, Films, Television and Games*, McFarland,

da questo: sin da *Nicolas Eymerich, inquisitore* l'autore ha ritratto situazioni in cui «gli antichi culti, le antiche credenze non muoiono così presto». Come infatti fa notare a Eymerich l'arcivescovo Pere de Luna nel primo romanzo del ciclo, «se vi imbatteste in loro, non crediate di poter risolvere tutto con la morte fisica di chi ne è il portatore».¹¹

Nello stesso *Metallo urlante* i quattro racconti contengono richiami interni che collegano gli eventi soprannaturali a cui i diversi personaggi assistono, contribuendo a rendere l'episodio di Eymerich nel già citato *Venom* una cornice narrativa da interpretare attraverso il «ghigno» dell'inquisitore giunto all'ennesima conquista, «che in lui teneva il posto di un sorriso».¹²

Se questo finale in cui Nicolas sembra contribuire a diffondere un morbo legato al metallo (che nel futuro ha effetti simili all'AIDS) rappresenta una conquista nella sua lotta contro Satana, per cui «chiunque ne sia strumento va [...] represso, eliminato, estirpato» in un mondo la cui mappa è rappresentata dalle «Sacre Scritture e gli scritti dei padri della Chiesa, su tutti San Tommaso d'Aquino»,¹³ Pantera che cade alla fine del suo racconto per trasformarsi in uno spettro *orisha* destinato a «un'unica, interminabile cavalcata»¹⁴ potrebbe rappresentare il disordine. Ma è un disordine a cui Evangelisti tiene particolarmente, legato alle sue innumerevoli campagne da militante di sinistra, a partire da quella promossa sulla rivista on line «Carmilla» nel 2004 a favore

Jefferson 2014. Nel caso di Evangelisti, Umberto Rossi ha parlato di «slipstream», cioè «works situated at the intersection of various genre discourses, where the boundaries among them are most porous», U. ROSSI, *Valerio Evangelisti: The Italian Way to Slipstream*, in «Science Fiction Studies», XL, 2, 2013, pp. 335-336. Il concetto, parlando di *Black Flag*, è stato poi approfondito in L. SOMIGLI, *My Name is Pantera: On Valerio Evangelisti's "Slipstream" Western Fiction* cit. Il problema del genere viene affrontato anche da Wu Ming 1, che colloca il romanzo all'inizio del cosiddetto New Italian Epic, genere caratterizzato dal «convergere in un'unica – ancorché vasta – nebulosa narrativa di parecchi scrittori, molti dei quali sono in viaggio almeno dai primi anni Novanta. In genere scrivono romanzi, ma non disdegnano puntate nella saggistica e in altri reami, e a volte producono "oggetti narrativi non-identificati". Diversi loro libri sono divenuti best-seller e/o long-seller in Italia e altri paesi. Non formano una generazione in senso anagrafico, perché hanno età diverse, ma sono una generazione letteraria: condividono segmenti di poetiche, brandelli di mappe mentali e un desiderio feroce che ogni volta li riporta agli archivi, o per strada, o dove archivi e strada coincidono», WU MING 1, *New Italian Epic 2.0* cit., p. 7.

¹¹ V. EVANGELISTI, *Nicolas Eymerich, inquisitore* (1994), in ID., *Eymerich. Titan edition*, vol. I, a cura di A. Sebastiani, Mondadori, Milano 2019, p. 58.

¹² ID., *Metallo urlante* cit., p. 226.

¹³ A. SEBASTIANI, *Nicolas Eymerich. Il lettore e l'immaginario in Valerio Evangelisti* cit., p. 166.

¹⁴ V. EVANGELISTI, *Metallo urlante* cit., p. 131.

di Cesare Battisti;¹⁵ Pantera non è infatti solo la figura dell'emarginato, ma anche colui che combatte per i diritti degli emarginati.

Nel primo racconto ha infatti come *pards* la prostituta Gloria, il medico mesmerista francese Rosenthal e Cindy, una ragazza vittima di violenze; in *Black Flag* si unisce con la prostituta Molly alla banda di Frank e Jesse James; infine in *Antracite*, sempre con Molly, si sposta in Pennsylvania per lavorare per l'ordine degli Iberniani, una costola del fenianismo, per poi unirsi al Movimento socialista americano insieme a un gruppo di sbandati (per lo più composto da donne, in particolare irlandesi, slave e tedesche).

Il nemico contro cui si scontra, di volta in volta, è una rappresentazione del potere (e dell'ordine cercato, in altri romanzi, da Eymerich): in *Pantera* sono i Cowboys dell'Inferno, un gruppo di fantasmi che sta radendo al suolo alcune cittadine del New Mexico evocati in realtà inconsapevolmente da Cindy dopo avere subito violenza dagli uomini del villaggio; in *Black Flag* è alla ricerca di un misterioso uomo lupo colpevole dell'uccisione di una ragazza, ma scopre la sua innocenza: i colpevoli infatti sono proprio i borghesi che lo hanno assoldato; in *Antracite* si trova addirittura coinvolto in una congiura più grande di lui, così riassunta:

«È in corso una lotta per il controllo politico ed economico di questo paese, e il marciame va dal presidente Grante fino ai più oscuri scriffi di villaggio. Le forze in campo sono da un lato quelle degli industriali del Nord, del grosso dell'esercito, degli allevatori e di una parte dei latifondisti del Sud. Tendono a un'alleanza che ravvicini i partiti in cui si sono sempre riconosciuti: il repubblicano e il democratico. Dal lato opposto ci sono il resto dei proprietari terrieri meridionali, grandi ma soprattutto piccoli, i democratici populistici, le organizzazioni operaie, i fuorilegge come la banda James. Al loro fianco, paradossalmente, qualche repubblicano estremista, ligio alla politica fin qui seguita dal partito. Il conflitto è così forte che c'è divisione persino tra i banditi che dicono di agire in nome del popolo. Clell Miller e forse Cole Younger sono per l'alleanza. I fratelli James sono contrari, e non solo loro.»

«Chi altri?»

¹⁵ Cfr. a tal proposito in particolare V. EVANGELISTI, *Cesare Battisti deve tacere*, in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura d'opposizione», 28 febbraio 2004, <https://www.carmillaonline.com/2004/02/28/cesare-battisti-deve-tacere/> (url consultato il 28 dicembre 2024); cfr. inoltre a tal proposito M. MALVESTIO, *20 giugno 1952-18 aprile 2022 / Valerio Evangelisti scrittore totale e militante*, in «Doppiozero», 23 aprile 2022, <https://www.doppiozero.com/valerio-evangelisti-scrittore-totale-e-militante#:~:text=Attivissimo%20militante%20di%20sinistra%2C%20Evangelisti,all'ex%20terrorista%20Cesare%20Battisti> (url consultato il 28 dicembre 2024).

«Fuorilegge irlandesi che forse conoscete. I Molly Maguires. Agiscono contro le compagnie minerarie della Pennsylvania, più o meno come Frank e Jesse James attaccano le società ferroviarie in Missouri o nel Kansas.»¹⁶

Come anticipato, in realtà si tratta di un altro complotto, ordito da alcuni politici e imprenditori, che coinvolge anche un *lucumi*, il potente *Ratman* Learco con cui si troverà a duellare al termine della vicenda.

Il nemico è sempre rappresentante del potere, il cui interesse è inevitabilmente l'oppressione dei più deboli, meglio se donne o appartenenti a minoranze. Del resto, ogni volta che Pantera viene assunto viene avviata una indagine (spesso orientata dai potenti) che dovrebbe portarlo, nelle intenzioni di chi gli dà il lavoro, a incastrare il capro espiatorio di turno. Il meccanismo consueto scelto da Evangelisti è quello che Sebastiani definisce efficacemente nel suo saggio parlando dei romanzi di Eymerich:

In ogni romanzo o racconto di cui è protagonista, l'inquisitore Nicolas Eymerich da Gerona deve risolvere un enigma (o una serie di enigmi) per capire la situazione anomala in cui si trova, contrastarla e riportare l'ordine vincendo la menzogna, cioè il caos, con cui il nemico Satana corrompe il mondo. Al lettore di Valerio Evangelisti tocca una sorte analoga. E non tanto perché si immedesima nell'inquisitore e con lui riesce a svelare il mistero della singola storia. E nemmeno perché debba distinguere nel racconto tra gli eventi realmente accaduti e le vicende inventate. Quanto perché, libro dopo libro, incontra indizi che gli rivelano di trovarsi in un disegno più ampio, i cui contorni si delineano gradualmente in maniera sempre più chiara e distinta, dietro una coltre di avventure, mostri e personaggi diversi. E quel disegno vuole far ragionare su un discorso impegnativo: la storia dell'uomo moderno e il suo futuro.¹⁷

Cerchiamo di ragionare su questa descrizione. Nel caso di Pantera, i tre romanzi effettivamente si costruiscono come testi di indagine, con un impianto giallo ed elementi di spionaggio. Si è data poco fa una fugace descrizione della complessa trama di *Antracite*: il protagonista, destinato a sciogliere l'intrigo, è una pedina in un piano più grande, a cui alla fine si oppone. Non è un caso che i finali dei tre testi su Pantera lo vedano impegnato in una cavalcata liberatoria, come in *Pantera* o *Antracite*:

¹⁶ V. EVANGELISTI, *Antracite* cit., p. 173.

¹⁷ A. SEBASTIANI, *Nicolas Eymerich. Il lettore e l'immaginario in Valerio Evangelisti* cit., p. 9.

Preso da un'incontenibile euforia, lanciò il cavallo verso il deserto, senza bisogno di usare gli speroni. La sua esistenza di *orisha* sarebbe stata un'unica, interminabile cavalcata.¹⁸

Il cavallo accelerò l'andatura, tutto piegato in avanti. I soldati guardarono attoniti i folli che si gettavano contro di loro. Parevano non sapere che fare. [...] Il sorriso di Pantera si allargò. Sollevò la pistola e sparò un colpo verso le mitragliatrici. Poi un altro. Poi vuotò l'intero caricatore.¹⁹

Nel caso di *Black Flag*, il richiamo alla fuga finale di *High Noon* è ancora più esplicito, visto che sul cavallo con Pantera c'è la coprotagonista Molly; i due si allontanano dal luogo in cui si è svolto il duello finale:

Lui e Molly si allontanarono lungo la strada rossiccia, tra gli edifici in fiamme. Il fuoco che divorava il tetto del campidoglio aveva avvolto anche la bandiera confederata. Non l'aveva bruciata, però, ma solo annerita. Sembrava uno straccio lasciato lì a marcare l'assenza di ideali, di sentimenti e di un futuro plausibile. O forse un futuro c'era: d'oro e di ferro. Comunque di metallo.²⁰

Pantera, in tutti e tre i casi, ha risolto l'enigma – ricorrendo a una buona dose di violenza, il che non dispiace agli appassionati di *western* – ed è pronto a confrontarsi con nuove indagini. Potrebbe essere una serie molto più lunga, come ad esempio quella di Eymerich, proprio perché la struttura è sempre la stessa. È uguale e opposta a quella dell'inquisitore, un negativo in cui l'eroe alla fine non si rivela un calcolatore ancora più diabolico dei suoi nemici, ma un combattente per la libertà, preoccupato che i diritti dei più deboli vengano

¹⁸ V. EVANGELISTI, *Metallo urlante* cit., p. 131.

¹⁹ Id., *Antracite* cit., p. 282.

²⁰ Id., *Black Flag* cit., pp. 207-208. Qualche riga prima Pantera aveva illustrato il valore sociale del combattimento che ha chiuso il romanzo, illuminando il senso delle sezioni ambientate nel futuro, per cui cfr. *infra*: «La lotta, in questo Paese, continuerà anche senza di noi. Lupi di branco contro lupi solitari. Se avranno la meglio i secondi, l'America sarà l'inferno, e prima o poi il mondo intero. La loro frontiera si sposta», ivi, p. 207. In questo caso Pantera si allontana dalla lotta, mentre nel romanzo successivo, dopo avere conosciuto gli ideali socialisti, deciderà di combattere. Forse in questo si può leggere un ulteriore parallelismo con il personaggio di Eymerich, che è a tutto tondo e quindi evolve con il progredire del suo ciclo. Sostiene Sebastiani: «Eymerich è [...] destinato a diventare il demiurgo, Rex tremandae maiestatis: ha quindi una missione da compiere superiore alle singole avventure, e per portare a termine il disegno che lo riguarda dovrà rivedere molte delle sue convinzioni. È un lungo e graduale viaggio interiore dell'eroe», A. SEBASTIANI, *Nicolas Eymerich. Il lettore e l'immaginario* in Valerio Evangelisti cit., p. 171.

rispettati.²¹ L'obiettivo di Pantera quindi non è «vincere la menzogna, cioè il caos»,²² quanto invece ristabilire la libertà che le trame dei potenti hanno soppresso.

Il lettore in questo segue Pantera empatizzando con lui per tutto il racconto. Per Sebastiani la forza magnetica dell'inquisitore, il motivo per cui all'ennesima crudeltà viene comunque amato e rispettato dai lettori è semplice:

Eymerich è violento, spietato, bugiardo ma legittimato dal fine superiore (la lotta contro Satana) e lo è sempre seguendo le regole stabilite dalla Chiesa. È un misantropo, misogino, a volte prova addirittura un sottile piacere nel torturare. In questo, è una persona spregevole. È poi un coacervo di conflitti: ideologicamente votato a un potere che elimina la diversità per mantenere il controllo, ma anche schizoide con debolezze che cerca di reprimere; è irascibile ma logico e razionale nelle sue decisioni e azioni, capace di autocontrollo e lucidità nei momenti più pericolosi; è sessuofobo, omofobo, razzista, maniacale ma terrorizzato dagli insetti, dalla sporcizia e dal contatto fisico, e in questo emerge il suo lato comico. È quindi umano, un supereroe con superproblemi, e una mancanza che piace sempre al lettore. Inoltre Eymerich è sempre in scena, è la figura centrale che fa proseguire la storia, e il lettore ci si abitua.²³

Pantera a sua volta non è propriamente un personaggio positivo: è violento, capace di assassinare a sangue freddo; è asociale e talvolta arrogante; superstizioso al limite della psicosi. Il suo rapporto con le donne è ambiguo quanto quello di Eymerich: le difenderebbe a costo della vita, ma cede raramente alle loro lusinghe. Quando capita, è vorace e lussurioso; predilige donne mature o ragazze ancora minorenni. In tutto questo però, la franchezza con cui Evangelisti espone i suoi difetti ce lo rende simpatico.

Inoltre anche in questo caso, come nei romanzi dell'inquisitore, «entriamo e usciamo dal personaggio più volte nella stessa pagina; è un uso sapiente del punto di vista, che ci fa seguire la storia alternamente dall'esterno o attraverso il personaggio Eymerich, grazie al quale abbiamo una focalizzazione dominante che ci permette di analizzare e capire più a fondo quanto avviene, ma con una precisa prospettiva, un filtro ideologico e culturale». Se per Eymerich si

²¹ Anche se spesso non lo dà a vedere. Per Evangelisti è importante che i deboli siano comunque sempre combattivi e abbiano «la volontà, la determinazione, la capacità di lacerare la notte con lo sguardo penetrante del lupo o del felino», V. EVANGELISTI, ...*et mourir de plaisir*, in ID., *Le strade di Alphaville*, a cura di A. Sebastiani, Odoya, Bologna 2022, p. 60.

²² A. SEBASTIANI, *Nicolas Eymerich. Il lettore e l'immaginario in Valerio Evangelisti* cit., p. 9.

²³ Ivi, pp. 205-206.

tratta della «prospettiva del potere»,²⁴ qui abbiamo quella opposta, il punto di vista degli emarginati.

Il mistero che svela Pantera è ancora una volta una tessera di un mosaico più ampio. Se *Antracite* non impone al lettore spostamenti violenti tra più piani temporali, *Black Flag* si sposta tra il New Mexico della guerra civile ai futuri delle sezioni *Porphiria* (in cui l'epidemia di *lupus*, una malattia simile alla licanthropia descritta nella trama *western* si sta diffondendo) e *Paradice* (dove la terra è ormai in mano a gruppi violenti e devianti che si riconoscono in determinate malattie mentali), in cui vengono illustrate le conseguenze dirette dell'epidemia di "mannarismo" che prende avvio tra le pagine dedicate alle avventure di Pantera. Il racconto di *Metallo urlante* è invece, come si è visto, ancora più complesso, visto che si intreccia agli altri tre racconti contenuti nel libro, *Venom*, *Sepultura* e *Metallica*.²⁵

Sebastiani sostiene che con questo continuo *switch* temporale le avventure di Eymerich vogliono far riflettere sulla «storia dell'uomo moderno e il suo futuro». ²⁶ In effetti è l'intento di tutta l'opera di Evangelisti, che rappresenta l'incontro del *weird* con il romanzo storico, in una estensione del giallo à la Eco.²⁷ Se però la vicenda dell'inquisitore traccia una storia del potere, quella più breve di Pantera è dedicata alla storia della resistenza e delle minoranze in forma centrifuga. Utilizzo questo aggettivo per indicare come dall'ambientazione "chiusa" di Pantera, ridotta ai confini di Tucumcari passiamo in *Black Flag* ad un itinerario per il New Mexico, per poi addirittura entrare in Pennsylvania in *Antracite*.

Questa estensione geografica interessa anche i personaggi coinvolti e la composizione del gruppo che collabora con il *palero*. Alla fine di Pantera si ritrova a cavalcare da solo; in *Black Flag* si unisce al gruppo di Frank e Jesse James e poi si allontana con Molly; infine in *Antracite* può vantare addirittura un esercito per contrastare i piani dei ratti. Con l'estensione dei collaboratori,

²⁴ Ivi, p. 207.

²⁵ Come fa notare Sebastiani nella sua *Introduzione*, i titoli dei tre racconti sono omaggi a quattro gruppi *heavy metal* (cfr. Id., 'Metallo urlante', o *delle ragioni del torto* cit., pp. VIII-IX; anche *Black Flag* si riallaccia a un genere musicale. L'anonima quarta di copertina della prima edizione infatti annuncia: «Se *Metallo urlante* [...] traeva ispirazione dalla musica *heavy metal*, con le sue cadenze gotiche, questo nuovo romanzo si ispira invece al più inquietante malessere cantato dai gruppi punk, e allo slogan *No future* che caratterizzò quel movimento tra gli anni Settanta e Ottanta», V. EVANGELISTI, *Black Flag* cit.

²⁶ A. SEBASTIANI, *Nicolas Eymerich. Il lettore e l'immaginario* in Valerio Evangelisti cit., p. 9.

²⁷ Per Sebastiani è *Il nome della rosa* di Eco il modello principale di Evangelisti. Ci viene ad esempio indicato sia ivi, pp. 207-210 che in Id., *Ribellarsi a Nicolas Eymerich?*, in V. EVANGELISTI, *Eymerich. Titan edition*, vol. I cit., p. v.

cresce anche la consapevolezza del popolo che contribuisce alla rivoluzione, accendendo il fuoco a un certo punto evocato in *Antracite*:

«Che ci trasformiamo in carbone, a loro importa poco o niente.»
«Be', anche il carbone può prendere fuoco».²⁸

Il contesto storico medievale nelle pagine dedicate a Pantera, lo si è detto, viene sostituito da un'atmosfera western (siamo tra il 1860 e il 1880) che molto deve all'immaginario cinematografico evocato in principio di questo saggio. Per questo il duello, inteso come scontro ad armi pari tra l'eroe e il nemico di turno, ha un ruolo fondamentale in questa narrazione.

Eppure nei racconti di Evangelisti l'usanza perde la nobiltà che lo caratterizza nell'immaginario comune, in cui i due avversari si rispettano. Il primo riferimento a un duello è contenuto in *Pantera*, ma non vede tra i protagonisti l'eponimo avventuriero. I partecipanti sono il signor Burton, il ricco possidente che ha assunto Pantera, dall'«aspetto del tipico gentiluomo texano»,²⁹ e il figlio Greg, fidanzatosi con Cindy contro la volontà del padre. Lo scontro tra i due ha in realtà la violenza di una scena di un film di Peckinpah, dall'uccisione a sangue freddo del ragazzo,

«Suo padre era un tiratore famoso. Lasciò la frusta. Estrasse di scatto una di quelle piccole pistole col calcio di madreperla... Come si chiamano?»
«Derringer»
«Sì, una di quelle. La premette contro la pancia di Greg e sparò due colpi. Vedemmo il fumo sottile, e il ragazzo che si piegava su se stesso...».³⁰

a cui segue un “mucchio selvaggio”:

«Sai già del duello nell'albergo, se così si può chiamare. Nella piazza c'erano molti amici di Greg. In particolare c'erano i cowboys che lavoravano con lui nella tenuta del padre, una decina, appena usciti dal saloon. Uno di essi era armato, e andò verso l'albergo con il revolver in pugno. Cook e Wishburn lo

²⁸ Id., *Antracite* cit., p. 213. Cfr. inoltre a tal proposito L. SOMIGLI, *Valerio Evangelisti*, Cadmo, Fiesole 2007, pp. 9-15.

²⁹ Ovvero uno **stereotipo**. «Baffi curati piegati all'insù, capigliatura brizzolata che scendeva a boccoli dietro le orecchie, mento rasato con cura. Doveva avere una cinquantina d'anni, ma ne dimostrava meno. Indossava un completo grigio chiaro che sarebbe stato elegante, se le falde della giacca non fossero state tutte spiegazzate, così come i pantaloni gonfi alle ginocchia. Era chiaro che era appena sceso di sella, dopo una cavalcata di ore», Id., *Metallo urlante* cit., p. 67.

³⁰ Ivi, p. 116.

bloccarono e gli tolsero l'arma. I suoi compagni cercarono di liberarlo, ma la folla era tutta dalla parte di Burton. Furono immobilizzati anche loro, e legati come salami».³¹

Il duello in *Evangelisti* ha la forma della sopraffazione, del sopruso di uno dei due sull'altro. Burton, lo si è visto, non rispetta le regole della parità e utilizza un'arma, la Derringer, che nella mitologia *western* è l'arma del baro e del codardo.³² Inoltre va notato come la questione privata, nella poetica dell'autore, diventi argomento collettivo: una classica trama "romantica" diviene interesse della comunità. È insomma un passo verso il politico, la narrazione militante a cui si è più volte accennato (e che è esemplificata anche dall'estensione del gruppo di *pards* alla fine di ogni narrazione esemplificata poco *supra*).

In *Black Flag* la violenza del duello viene accentuata dal fatto che a scontrarsi sono sì due *cow-boy*, ma in forma di licanthropi. Si tratta di Koger, il lupo mannaro che con Pantera fa parte del gruppo dei fratelli James e primo indiziato per l'omicidio su cui il *palero* sta indagando, e uno dei mostri che in realtà hanno commesso il delitto. Pantera osserva la scena sotto l'effetto della Pipa piumata che ha fumato prima di combattere, e il lettore con lui.

Quindi decide di scontrarsi con Casey, il ranger che lo ha assunto e che si è rivelato il capobanda dei licanthropi:

Pantera scattò in piedi e mosse verso l'avversario. Sparò due volte in direzione delle bestie tutto attorno, strappando a ogni battito del cane il consueto coro di lamenti. Poi rimise il revolver nella cintola. Era l'invito a un duello individuale. Sperò che Casey lo comprendesse.

Casey lo comprese. Forse, da lupo solitario qual era, non aspettava altro. Senza riporre la Colt nella fondina, lasciò cadere il braccio armato lungo il fianco. Così, erano sostanzialmente alla pari. Due macchie grigie con contorno nero su sfondo bianco.³³

Alla fine del romanzo finalmente Pantera partecipa a un vero duello da film *western*. Lui e Casey sono «alla pari», non c'è il rischio che uno dei due possa scorrettamente prevalere sull'altro. Dovrebbe vincere solo il più forte.

³¹ Ivi, pp. 120-121.

³² Cfr. a tal proposito J. RASENBERGER, *Revolver. Sa, Colt and the Six-Shooter That Changed America*, Scribner, New York 2021.

³³ V. EVANGELISTI, *Black Flag* cit., p. 201.

Come nell'immaginario cinematografico, le due figure prendono il centro della scena, portando gli altri a fermare il combattimento:

Avanzò con calma, la mano destra a una spanna dalla Colt Navy. Casey fece lo stesso, ghignando sotto i baffi che parevano cresciuti a dismisura. Attorno, la sparatoria cessò all'istante. I predatori, anche se solitari, sapevano ben riconoscere una lotta tra capi. Persino Koger e la creatura cui era avvinghiato si separarono.³⁴

Tuttavia c'è un tranello:

Pantera, cauto e lentissimo, aggrottò le sopracciglia. Casey era troppo sicuro di sé. Per quanto buon tiratore, doveva contare su una risorsa che lui non riusciva ancora a intuire. L'apparente regolarità del duello nascondeva un'insidia.³⁵

Pantera è stato contagiato: si sta trasformando anche lui in un lupo manaro. Ancora una volta l'antagonista ha cercato di incastrare l'eroe con una scorrettezza; e ancora, la trasformazione di Pantera in un mostro ha nuovamente un valore sociale. Infatti agli occhi di Casey il *palero* è «un sanguemisto, di cui usare la violenza quando occorre, ma da respingere se non si fosse riusciti a trasformarlo in un esemplare compiuto della nuova razza».³⁶

Tuttavia ancora una volta l'eroe, come Spartaco, riesce a rompere le catene e a liberarsi dalla maledizione e dal nemico grazie al potere del *Palo Mayombe* e della Pipa piumata adoperata prima dello scontro, oltre all'arrivo della banda dei James:

Un bagliore sfolgorante tornò a restituire alla scena i suoi colori. Casey, sicuro di sé, era venuto avanti. Troppo avanti. I suoi uomini, certi dell'esito del duello, erano usciti allo scoperto. Osservavano però attoniti sette cavalieri che giungevano al galoppo dal fondo della strada, in una nube di polvere rossastra. Pantera ne approfittò per estrarre veloce la Colt. Il suo pollice sollevò il cane, l'indice premette il grilletto. Una pallottola di antimonio attraversò la cassa toracica di Casey e gli si conficcò nei polmoni. Il *ranger* emise un gemito prolungato.³⁷

³⁴ *Ibid.*

³⁵ *Ibid.*

³⁶ *Ivi*, p. 202.

³⁷ *Ivi*, p. 203.

La vittoria su Casey conclude degnamente, con un duello simile a quello dei film *western*, il primo romanzo di Pantera. Si tratta di un'atmosfera che invece non si riscontra in *Antracite*, il capitolo finale della trilogia: sembra quasi che portare il *palero* fuori dal New Mexico abbia significato una rinuncia alla mitologia basilare del *western* a favore invece di un intricato *noir* pieno di colpi di scena.

Si tratta innegabilmente di un romanzo molto più complesso rispetto ai precedenti, con una struttura che rinuncia al gioco di salti temporali a favore di una narrazione intensa e lineare.³⁸ In realtà il *western* in *Antracite* c'è, ma è quello del Leone di *C'era una volta il west*³⁹ e *Giù la testa*,⁴⁰ più malinconico e riflessivo, con continui rimandi alla storia politica dell'Otto e Novecento.

Non mancano i momenti in cui Evangelisti omaggia i grandi classici del genere, spesso collocati in chiusura di capitolo, imitando quasi i *cliffhanger* dei fumetti a striscia di Gianluigi Bonelli. Basti vedere la conclusione del primo capitolo, in cui Pantera si prepara a fare fuoco dopo che alcuni avventori di un bar hanno espresso il loro apprezzamento per Molly:

Pantera lasciò cadere il bagaglio, senza badare al possibile malumore del *Nganga*. Infilò la destra tra i bottoni dello spolverino e raggiunse il calcio della Smith & Wesson. Portò l'indice sotto la cintura, a toccare il grilletto. Col pollice armò il cane.⁴¹

³⁸ Per Fabio Ciabatti si tratta di un cambio di genere. Parlando di Pantera infatti scrive: «Ma di che tipo di abilità parliamo? La domanda è di particolare interesse perché questo personaggio ha una peculiarità che forse lo rende più unico che raro nel panorama letterario: le sue vicende appartengono a due generi narrativi completamente diversi. I primi due libri in cui compare, *Metallo urlante* e *Black Flag* (pubblicati rispettivamente nel 1998 e nel 2002), possono infatti essere ascritti al genere fantastico, mentre il terzo, *Antracite* (pubblicato nel 2003), appartiene al genere del romanzo storico», F. CIABATTI, *Pantera, magia e rivoluzione nel vecchio west di Valerio Evangelisti/1*, in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura d'opposizione», 17 ottobre 2023, <https://www.carmillaonline.com/2023/10/17/pantera-magia-e-rivoluzione-nel-vecchio-west-di-valerio-evangelisti-1/> (url consultato il 2 gennaio 2025). In questo aspetto, andrà notato, come fa l'autore, che con il progredire del ciclo gli elementi storici sono sempre più importanti: se infatti in *Metallo urlante* non c'è alcun collegamento con la storia americana, a partire da *Black Flag* l'autore insiste sempre più sulla documentazione d'archivio e inserisce personaggi storici realmente esistiti.

³⁹ S. LEONE, *C'era una volta il west* (Italia, 1968).

⁴⁰ ID., *Giù la testa* (Italia-Spagna, 1971). Per questo film e quello citato nella nota precedente cfr. C. FRAYLING, *C'era una volta in Italia. Il cinema di Sergio Leone*, Edizioni Cineteca di Bologna, Bologna 2014.

⁴¹ V. EVANGELISTI, *Antracite* cit., p. 20.

In generale però, nel contesto tenebroso in cui si sta muovendo è lo stesso Pantera a rinunciare al rispetto delle regole. Ad esempio, a un certo punto trovandosi davanti a un gruppo di prepotenti che sfruttano Jitka, una *slav* con cui ha stretto amicizia e che è stata costretta, per necessità economiche, a darsi alla prostituzione, mette a tacere il nemico in maniera violenta:

«Sono desolato, non c'è tempo» rispose Pantera. Trasse di tasca la Smith & Wesson, alzò il cane, premette il grilletto e uccise Liam. Il proiettile era buono: portò via all'irlandese metà del cranio.

Gli altri teppisti, nel vedere che il capo si accasciava come un sacco vuoto, rimasero allibiti. Due di essi furono inchiodati a quell'espressione di stupore dalle pallottole che li trafissero un istante dopo. Il terzo provò ad alzare le mani e a dire qualcosa. Ciò gli valse qualche istante di vita in più, mentre Pantera prendeva la mira. Poi il tamburo girò e il percussore scattò di nuovo. L'uomo ebbe l'onore di un proiettile nel cuore.⁴²

In realtà anche in quest'ultimo romanzo c'è un avversario finale, Learco, anch'esso dotato di poteri, con cui Pantera è destinato a duellare. Il *Ratman* è anticipato in diversi passaggi del romanzo dalle infestazioni di topi che incontra Pantera lungo il suo viaggio, dai villaggi, alle miniere alla fabbrica. I ratti sono alla fine la metafora di chi detiene il potere economico e decide per le vite degli altri: infatti si spostano in base all'ingrandirsi dei poteri degli uomini bianchi di fede protestante, portando in giro una malattia che sembra colpire solo i più deboli e indifesi. Si tratta proprio del carbonchio (o antrace) a cui ~~sembra rimandare~~ il titolo del romanzo, di cui perirà anche Molly.

I topi che diffondono il male sono però la prepotenza e la violenza dei più ricchi, come suggerisce la trasfigurazione presente nelle ultime pagine:

Dalla via che stavano imboccando usciva in quel momento un'intera tribù di ratti, impegnata in una corsa scomposta. Allarmato, Pantera si alzò in piedi e scrutò la parte di strada che i raggi del sole non avevano ancora raggiunto. [...] Un fiume di soldati era d'improvviso dilagato in fondo alla via, proveniente dalla stazione. I militi erano preceduti dalla bandiera del 23° Reggimento di fanteria degli Stati Uniti e da due ufficiali a cavallo. Le giacche blu marciavano silenziose e rapide, con le baionette instate sui lunghi Springfield a retrocarica. Nemmeno le cavalcature dei comandanti facevano rumore.⁴³

⁴² Ivi, p. 188.

⁴³ Ivi, p. 278.

Inoltre, come viene spesso evidenziato dal *lapsus* del *villain* Gowen, ricco possidente terriero che confonde i topi con il denaro, tale minaccia prende la forma della corruzione e della mancanza di scrupoli di chi detiene il potere grazie alla sua ricchezza. Non è un caso che i mandanti del *Ratman* siano all'apparenza personaggi effeminati e innocui, facili prede per Pantera, se solo dovesse decidere di colpirli quando è a colloquio con loro.

Lo scontro con Learco viene preparato come un duello di magia, in cui il *lucumi* sembra avere la meglio:

«Penso che tu, *hermano*, sia venuto a uccidere lui o me, o tutti e due. Per quanto riguarda Gowen, avrai capito che non ne vale la pena. È vero, la sua anima è nera e molti di quelli che saranno impiccati per sua volontà sono innocenti o avevano buone giustificazioni. È lui che li ha spinti al delitto, ma ormai è rovinato ed è quasi pazzo. Se davvero i dollari sono topi, adesso tocca a gente più potente di lui farli moltiplicare. Io l'ho reso mio schiavo, lo umilio e lo derubo, assecondo i suoi vizi per...»⁴⁴

Il *lucumi* però è costretto a interrompersi perché Gowen lo fredda prima che il duello cominci effettivamente:

Pantera era così suggestionato da quel discorso che si stava estraniando da ciò che lo circondava. La sua fantasia gli suggeriva immagini di orde di ratti che occupavano valli intere, nuotavano nei fiumi, si riversavano nel ventre della terra, prosperavano ovunque vi fossero carbone e metallo. Non si attendeva, quindi, di udire un colpo di pistola, e di vedere un fiotto di sangue uscire dalla buffa marsina di Learco. Il *lucumi* strabuzzò gli occhi e si girò. Il secondo colpo sparato da Gowen, con una Wheeler a canne rotanti, gli affondò nel petto.⁴⁵

Di fronte all'intervento di Gowen a Pantera non rimane che la fuga. Nel terzo romanzo il duello con il *villain* principale viene insomma negato all'eroe, che non può godere di un momento di protagonismo hollywoodiano. Lo spostamento in Pennsylvania infatti equivale, come suggerisce il già anticipato ultimo capitolo, *La comune di Saint Louis*, a una lotta collettiva.⁴⁶

⁴⁴ Ivi, p. 268.

⁴⁵ Ivi, pp. 268-269.

⁴⁶ Sostiene Fabio Ciabatti a proposito di questo finale: «Di fronte alla sciagura che incombe, Evangelisti non ci abbandona a passioni tristi: a prevalere sono bagliori di una delicata sensualità, di una impercettibile gioia, di un limpido orgoglio. Nessuna esaltazione della bella morte, nessuna necrofila fascistoide. Al contrario, un inno alla vita che dischiude il possibile, sebbene si tratti di un possibile che per farsi reale dovrà passare per una sanguinosa lotta.

Insomma, tirando le somme si può riconoscere nell'uso del duello all'interno del ciclo di Pantera non solo un omaggio al genere di appartenenza del racconto e dei due romanzi: in Valerio Evangelisti nulla è lasciato al caso e lo sfruttamento dei *tópoi* del genere sta a indicare un percorso ben preciso. L'autore infatti scandisce i passaggi della presa di coscienza del suo eroe con momenti esemplari, che lo portano alla fine di ogni avventura ad essere diverso da quello che era all'inizio (come avviene più evidentemente in Eymerich). La negazione del duello nell'ultimo romanzo corrisponde a una presa di coscienza collettiva da parte dell'eroe e del suo gruppo di *pards*, che si traduce nella decisione dell'esperienza di lotta in comune, con l'obiettivo di ribadire la necessità di uguaglianza in opposizione alla politica delle classi dominanti. Pantera, in conclusione di questo percorso di eroe del popolo, è destinato a fallire: il lettore che conosce un po' di storia americana sa già che i movimenti da lui favoriti sono stati cancellati nel corso della storia dalla costruzione di un sistema capitalista effettivamente in mano all'uomo bianco protestante. Tuttavia sceglierà di cavalcare ancora a fianco del *palero* perché, come dice la giovane Kate alla fine di *Antracite*, «se la causa è giusta, le battaglie perdute sono le più belle». ⁴⁷

Anche senza ricorrere al genere fantastico, Evangelisti ci porta a fare l'esperienza dei limiti del nostro mondo, conducendoci insieme a Pantera fino al punto in cui gli oppressi si rivoltano collettivamente contro i loro oppressori. Certamente si tratta di una rivolta destinata alla sconfitta. L'esito tragico, però, non appare come la pietra tombale sui desideri di liberazione del nascente movimento operaio americano e, indirettamente, su quelli dei nostri tempi funestati dalle ripetute disfatte subite da oppressi e sfruttati. I vinti della storia possono avere un loro primo riscatto attraverso il ricordo delle loro gesta, trasfigurate narrativamente nell'atto eroico e disperato di Pantera. Un gesto difficilmente concepibile senza la possibilità del nostro eroe di attingere all'energia che sgorga dalle profondità di un immaginario alternativo a quello del potere che sta forgiando la nuova America», F. CIABATTI, *Pantera, magia e rivoluzione nel vecchio west di Valerio Evangelisti/4*, in «Carmilla. Letteratura, immaginario e cultura d'opposizione», 28 ottobre 2023, <https://www.carmillaonline.com/2023/10/28/pantera-magia-e-rivoluzione-nel-vecchio-west-di-valerio-evangelisti-4/> (url consultato il 2 gennaio 2024).

⁴⁷ V. EVANGELISTI, *Antracite* cit., p. 281.

